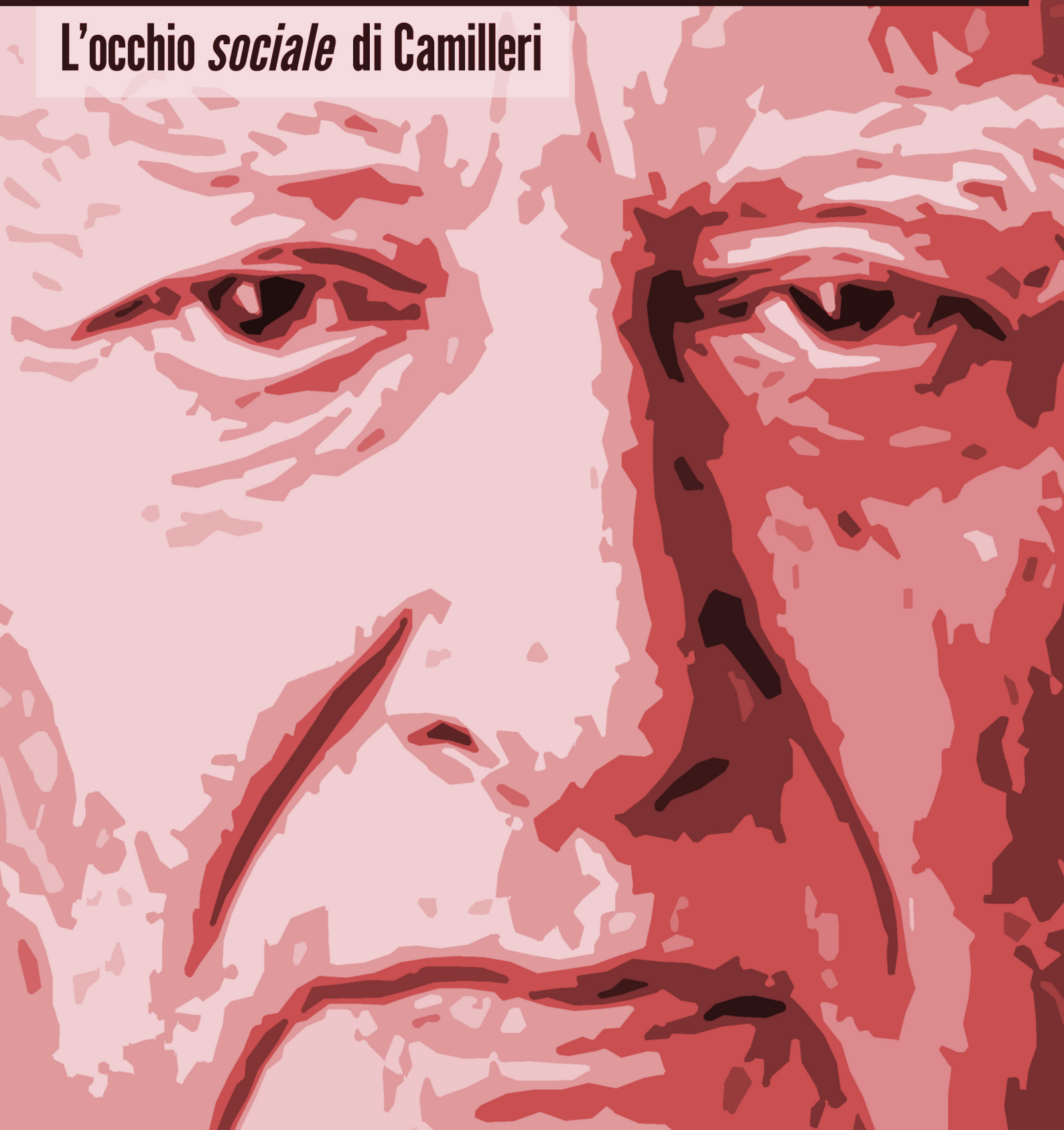


Quaderni camilleriani

27

Oltre il poliziesco: letteratura/multilinguismo/traduzioni nell'area mediterranea

L'occhio *sociale* di Camilleri



Quaderni camilleriani 27

L'occhio *sociale* di Camilleri

Comitato Scientifico

GIOVANNI CAPECCHI (Università per Stranieri di Perugia), MARINA CASTIGLIONE (Università di Palermo), LUIGI MATT (Università di Sassari), GIGLIOLA SULIS (Università di Leeds)

Direzione

GIUSEPPE MARCI (campusmarci@gmail.com)

MARIA ELENA RUGGERINI (meruggerini@libero.it)

Direzione editoriale

PAOLO LUSCI (paololusci1@gmail.com)

Coordinamento redazionale

DUILIO CAOCCI, GIOVANNI CAPRARA, SIMONA DEMONTIS, MORENA DERIU, FEDERICO DIANA, VERONKA SZŐKE

Impaginazione e grafica

FEDERICO DIANA

I contributi compresi nella sezione *Saggi* sono sottoposti a doppia revisione anonima

Quaderni camilleriani 27

*Oltre il poliziesco: letteratura/multilinguismo/traduzioni
nell'area mediterranea*

L'occhio *sociale* di Camilleri

a cura di
Duilio Caocci

Grafiche Ghiani

Quaderni camilleriani 27

Oltre il poliziesco: letteratura/multilinguismo/traduzioni nell'area mediterranea

L'occhio *sociale* di Camilleri

ISBN: 979-12-80024-59-6

2026 Grafiche Ghiani

© Copyright Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali



QUADERNI CAMILLERIANI 27

- 9 *Premessa*
DUILIO CAOCCI

Saggi

- 13 *Riflettere sulla giustizia: La mossa del cavallo di Andrea Camilleri*
ALBERTO CASADEI
- 22 *Le note d'autore nei romanzi di Montalbano*
GIUSEPPE TRAINA
- 32 *Il "secolo breve" di Andrea Camilleri: XX e XXI secolo nei romanzi storici e nel ciclo di Montalbano*
GIANLUCA SCROCCU
- 42 *Il cane di terracotta e Il ladro di merendine: note a margine dei primi romanzi di Montalbano*
SABRINA BORCHETTA
- 56 *Alberi e fiori di Andrea Camilleri. Gelsomino*
FRANCESCA FAVARO

La biblioteca di Camilleri

- 73 *Wisława Szymborska*
SIMONA DEMONTIS

Gli amici di Camilleri

- 81 *Un Maestro, un amico. Intervista a Idalberto Fei*
GINA GUANDALINI

Appendice

- 87 *A occhi ben aperti. Il pensiero e le opere di Andrea Camilleri in documenti digitali e narrati dal Maestro*
VANNI BONI
- 92 *Elenco dei documenti digitali*

Il “secolo breve” di Andrea Camilleri: XX e XXI secolo nei romanzi storici e nel ciclo di Montalbano

GIANLUCA SCROCCU

This article examines the relationship between some of Andrea Camilleri’s novels and public interventions and contemporary history. In particular, it analyzes his interpretation of Fascism and his assessment of the Mussolini regime, as well as the phenomenon of Berlusconiism, drawing on the Gobettian concept of the “autobiography of the nation.” The article also focuses on the extent to which Camilleri’s biography influenced his views on the Mafia and on communism.

Camilleri si è distinto per la sua creatività, raffigurando personaggi e scenari, talora immaginari, che nello stesso tempo tratteggiano spaccati di diverse epoche

(dichiarazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel centenario della nascita di Andrea Camilleri, 6 settembre 2025)¹

1. La storia contemporanea nell’universo camilleriano

Andrea Camilleri ha sempre riservato, nella sua attività di narratore, un grande spazio alla storia, soprattutto quella contemporanea. Utilizzando il microcosmo vigatese è riuscito a parlare, dalla sua prospettiva, di diversi snodi relativi alla vicenda italiana tra Ottocento e anni Duemila². Per lo storico contemporaneista la sua scrittura rappresenta uno stimolo e un motivo di confronto, sia sul piano della ricerca che su quello della didattica. In tutto questo processo di scrittura e rielaborazione, naturalmente, Camilleri fornisce la sua visione della storia, illuminata dalla sua straordinaria capacità di narratore e dal genio della sua lingua. Lo scrittore siciliano è stato a tutti gli effetti un uomo che si è mosso per buona parte del Novecento e un primo quarto degli anni Duemila, quindi all’interno del “secolo breve” e oltre³, vivendo in prima persona alcuni dei momenti chiave della storia politica italiana, dal fascismo sino agli anni del berlusconismo. Inevitabilmente, tale esperienza di vita ha finito per avere un posto importante nella sua narrativa, dove il fatto specifico accaduto nella sua Porto Empedocle è diventato oggetto di narrazioni in cui l’elemento biografico si è trasformato in oggetto di un racconto avente come sottofondo alcuni snodi cruciali della storia novecentesca. Il Novecento di Camilleri attraversa infatti cesure fondamentali come la Prima guerra mondiale, il fascismo, la nascita della Repubblica, con particolare interesse per i primi anni della nuova Italia post-Liberazione come le questioni che interessarono le lotte sociali con in prima battuta il confronto fra

¹ In proposito si veda <<https://www.quirinale.it/elementi/138344>> [consultato il 7 settembre 2025].

² Nel presente intervento non mi soffermerò sulla parte relativa all’Ottocento, già affrontata con acume da M. PIGNOTTI, “Parole e paradigmi sulla questione meridionale. Dall’inchiesta sulla Sicilia ai dibattiti parlamentari”, in M. DERIU, G. MARCI (a cura di), *Realtà e fantasia nell’isola di Andrea Camilleri*, Cagliari, 2019 (Quaderni camilleriani, 7), pp. 83-93, <<https://www.camillerindex.it/quaderni-camilleriani/quaderni-camilleriani-7>>.

³ Sui rapporti fra Eric J. Hobsbawm e Camilleri, in particolare in riferimento agli studi dello storico inglese sul movimento dei ribelli e il fenomeno del banditismo, oltre alla comune militanza comunista, rimando alle stimolanti osservazioni di G. MARCI, “Uomini che hanno sognato il falso”, in L. CROVI, *Copiare/reinventare. Camilleri Falsario*, Verona, Oligo editore, 2022, pp. 53-73.

democristiani e comunisti, sino a arrivare ai riferimenti, non soltanto episodici, alle vicende della politica e della cronaca che si intessono con le avventure del commissario Montalbano. I ricordi adolescenziali e giovanili si intrecciano così con la formazione del regista e del narratore di successo, sino a fornire uno sguardo originale che, seppur nella finzione letteraria, palesa considerazioni non banali sulle vicende di questi due secoli.

Si prenda a esempio il fenomeno del fascismo. Camilleri ha raccontato più volte la sua esperienza di bambino e adolescente durante gli anni del regime. Figlio di un soldato della Brigata Sassari, particolarmente devoto verso la figura di Emilio Lussu⁴, divenuto poi squadrista e fascista, seppur disincantato in diversi frangenti della storia del regime, a dieci anni, come migliaia di altri suoi coetanei, si fece affascinare dal racconto della guerra di aggressione all’Etiopia, di cui lesse le imprese nei giornali del regime destinati ai bambini, tipo *Il Balilla*. Suggestionato da tali racconti, scrisse una lettera direttamente a Benito Mussolini, chiedendo l’arruolamento come volontario, cui rispose lo stesso Duce del fascismo. Questa infatuazione frutto della propaganda e della sua esperienza personale, essenziale per quella che di fatto diverrà un ripensamento narrativo del suo vissuto di balilla⁵, è uno dei riferimenti più importanti da cui egli partì per il suo romanzo *La presa di Macallè*, avente per protagonista un bambino, Michelino, decisamente suggestionato dalla campagna di conquista africana e dal desiderio di uccidere i comunisti. Il percorso del giovane Camilleri nell’universo autoritario creato da Mussolini si sviluppò, come egli ha raccontato, secondo canoni immersivi per tutti gli anni Trenta, per poi virare verso accenni eretici se non di critica, per come poteva farla un quindicenne, in seguito alla sempre più stringente alleanza stipulata tra Roma e la Berlino nazista.

Ad esempio, al festival internazionale della gioventù nazifascista di Firenze della primavera del 1942, egli avrebbe protestato contro la presenza su un palcoscenico della sola bandiera nazista, presa di posizione che gli sarebbe costato un duro e violento rimprovero da parte di un gerarca come Alessandro Pavolini⁶.

L’iscrizione e la frequenza del Liceo Classico *Empedocle* di Agrigento, dove conseguì la maturità nel 1943 pur senza sostenere gli esami visti i bombardamenti e l’imminente invasione delle truppe Alleate⁷, furono un passaggio molto importante di prima maturazione antifascista, soprattutto grazie all’operato di alcuni insegnanti, e di primo avvicinamento al comunismo. Del resto, la guerra, nei ricordi di Camilleri e nei riferimenti letterari delle sue opere, è l’opera massima dello svelamento dell’insensatezza delle retoriche fasciste. Più che delle fanfaronate propagandistiche del Duce, è la potente immagine dell’incontro con il fotografo Robert Capa a restituire il senso dell’epoca tragica vissuta da quella generazione⁸, che riscopre nella meraviglia della ripresa fotografica di un duello aereo sopra la Valle dei Templi di Agrigento del grande artista statunitense lo stupore di un mondo nuovo apertosi dopo la fine del conflitto.

⁴ L. CROVI, *Andrea Camilleri. Una storia*, Milano, Salani, 2025, pp. 74-76.

⁵ Su questi temi rimando a G. FABIANO, “Da una storia all’altra: La presa di Macallè”, in M. CURCIO (a cura di), *I fantasmi di Camilleri*, Budapest-Torino-Parigi, L’Harmattan, 2017, pp. 73-85.

⁶ L. CROVI, *Andrea Camilleri. Una storia*, cit., pp. 99-102.

⁷ Ivi, pp. 103-114. Per una ricostruzione storiografica sul tema si vedano, da ultimo, S. LUPO, *Il mito del grande complotto. Gli americani, la mafia e lo sbarco in Sicilia del 1943*, Roma, Donzelli, 2023; R. MANGIAMELI, *Guerra e desiderio di pace. La Sicilia nella crisi del 1943*, Roma, Viella, 2025.

⁸ B. LUVERÀ, V. MOLLIKA, *Amo le triglie di scoglio. Andrea Camilleri si racconta*, Roma, RaiLibri, 2025, pp. 98-99.

2. Il fascismo grottesco di Camilleri: un caso di gobettismo narrativo

Il fascismo del giovane Camilleri è dunque chiaramente pervaso dalla propaganda, ma nello stesso tempo si rivela anche come la scoperta della dimensione ridicola della mistificazione e delle sue inutili cerimonie, a partire dal “Sabato fascista”, da cui peraltro riuscì a farsi esonerare⁹. Durante gli anni del regime, scrive su un giornalino dei compagni del liceo, *L’Asino* e nell’occasione conosce anche quello che il fascismo in provincia consente di essere, ovvero un regime in cui si crede fideisticamente ma pure in un’accezione personale, con visioni culturali che non sono propriamente quelle strapaesane o alla Farinacci¹⁰.

L’esperienza del suo “lungo viaggio” all’interno del fascismo fece maturare una visione del regime che traspare nei suoi aspetti più ridicoli e dai tratti palesemente grotteschi¹¹. Questo approccio non significa che Camilleri ometta di evidenziarne il carattere totalitario¹², ma nella finzione letteraria e nella sua prospettiva narrativa è soprattutto il dato locale a emergere. Partendo dal territorio, e mettendone in luce le meschinità e la volgarità, lo scrittore di Porto Empedocle sembra quasi fornire una sua interpretazione che molto deve alla visione gobettiana del fascismo come “autobiografia della nazione”¹³. Del resto, per una personalità come la sua, che negli anni Cinquanta e Sessanta inevitabilmente avrebbe studiato l’accostamento fra Gramsci e Gobetti all’interno della militanza e delle letture che ogni buon comunista doveva fare, quella posizione non appare tanto assurda.

Farsa e tragicommedia, il mussolinismo di cui si parla nei romanzi e nei racconti sembra incarnare in pieno quella visione critica di un carattere innato di un popolo, o meglio di una parte di esso, che vive nella ricerca del compromesso e nella viltà del servilismo che sono propri della secolare storia italiana. Se si guardano romanzi come *La presa di Macallè*¹⁴ o *Il Nipote del Negus*¹⁵, nessun gerarca esce fuori con dei tratti positivi, anche solo sul piano umano¹⁶. Il fascismo di Camilleri è inganno e sopraffazione, come nel racconto di Thomas Mann *Mario e il Mago*. Camilleri, che è vissuto nel fascismo in cui si è plasmato come tutti i bambini incastrati negli organismi propagandistico-educativi, è convinto, e si capisce con un romanzo come *La presa di Macallè*, che gli italiani fossero stati sedotti da molti aspetti del fascismo, tra i quali l’autoritarismo, il decisionismo, il “me ne frego”, il machismo e soprattutto l’imposizione della divisa che permetteva una sorta di livellamento tra le classi. In sostanza, dal suo microcosmo dell’agrigentino, Camilleri certifica il consenso e lo lega a una visione secondo la quale i

⁹ M. SORGI (a cura di), *La testa ci fa dire*, Palermo, Sellerio, 2000, pp. 42-43, (ed. digitale).

¹⁰ Il racconto della sua gioventù nella dittatura fascista è presente in S. LODATO, A. CAMILLERI, *La Linea della palma*, Milano, Mondadori, 2020, pp. 87-100; B. LUVERÀ, V. MOLLIKA, *Amo le triglie di scoglio. Andrea Camilleri si racconta*, cit., pp. 84-89; L. CROVI, *Andrea Camilleri. Una storia*, cit., pp. 69-77.

¹¹ S. DEMONTIS, “Un’infanzia da sillabario. Il fascismo secondo Camilleri”, in G. MARCI (a cura di), *Lingua, storia e moralità nel mondo di Andrea Camilleri*, Cagliari, Cuccu, 2004, pp. 65-84. Si veda anche G. BONINA, *Tutto Camilleri*, Palermo, Sellerio, 2021, p. 198, (edizione digitale).

¹² In una bibliografia sconfinata si rinvia a E. GENTILE, *Totalitarismo 100. Ritorno alla storia*, Roma, Salerno editrice, 2023; ID., *Storia del fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2022; A. TARQUINI, *Storia della cultura fascista*, Bologna, Il Mulino, 2016.

¹³ In proposito mi permetto di rimandare a G. SCROCCU, *Piero Gobetti nella storia d’Italia. Una biografia politica e culturale*, Milano, Le Monnier, 2023, pp. 62-74. Si veda anche P. BAGNOLI, “Autobiografia della nazione? Gobetti e il fascismo”, in G. PASQUINO (a cura di), *Fascismo. Quel che è stato, quel che rimane*, Roma, Treccani, 2022, pp. 41-49.

¹⁴ A. CAMILLERI, *La presa di Macallè*, Palermo, Sellerio, 2003.

¹⁵ A. CAMILLERI, *Il nipote del Negus*, Palermo, Sellerio, 2010.

¹⁶ Si veda G. BENVENUTI, “Un dittico fascista”, in S. S. NIGRO (a cura di), *Gran Teatro Camilleri*, Palermo, Sellerio, 2015, (ed. digitale), pp. 25-32.

suoi connazionali trovarono in Mussolini l’esaltazione virile e bellicista dei loro difetti e della rinuncia alla lotta politica grazie a un capo che faceva tutto il lavoro per loro. Egli è convinto, del resto, che senza la guerra il fascismo sarebbe durato alla stregua di quanto successo in Spagna con Franco.

Il colonialismo, in particolare, diventa l’emblema di un sistema di potere totalitario che non riesce a controllare il nipote del Negus che ne combina di tutti i colori, prendendosi gioco del virilismo fascista¹⁷, o che alimenta l’immaginario di un bambino che si muove tra propaganda e degradazione fino a toccare il tema della pedofilia, caduta morale anche del cattolicesimo imbarbarito dalle retoriche razziste del regime. Per arrivare al tema del nemico non più solo esterno, perché esso diviene interno e, come tale, può essere eliminato anche da un fanciullo¹⁸. Michelino odia i comunisti, sino ad arrivare a uccidere un compagno di scuola, si atteggia nelle pose al Duce di cui ricalca anche la virilità prorompente. In questo senso egli sembra quasi un “freak” generato da un totalitarismo che aveva avvelenato le coscienze, comprese quelle delle giovani generazioni cui aveva fatto perdere l’anima e l’innocenza nella logica terribile del razzismo e del superomismo.

Un altro romanzo molto interessante per comprendere la visione di Camilleri rispetto al fascismo e al suo carattere di totalitarismo violento ma grottesco, è sicuramente *Privo di titolo*¹⁹. Pure questo lavoro è frutto di una memoria personale, mediata dal ricordo del padre, e narra di un presunto martire fascista ucciso da un comunista, ma in realtà assassinato dai suoi camerati durante una rissa. I meccanismi dello svelamento del falso martire sono espliciti attraverso il racconto di un processo farsa in cui spicca per onestà un tenente dei carabinieri che si oppone a un commissario di Pubblica Sicurezza, antenato evidentemente antitetico rispetto a Montalbano. Nel medesimo romanzo, Camilleri ricostruisce anche la fondazione di una località in realtà mai esistita, Mussolinia, ideata solo per compiacere il Duce; un espediente che serve all’autore per decostruire il mito delle città di fondazione, altra leggenda ascrivibile ai luoghi comuni inseribili all’interno della categoria “il duce ha fatto anche cose buone”. In questo modo, con una straordinaria premonizione, Camilleri riesce a toccare anche la questione delle notizie false frutto della propaganda, un tema di sorprendente attualità per un romanzo edito nel 2005, con largo anticipo rispetto al fenomeno delle *fake news*.

Un altro esempio di irrisione dei meccanismi della propaganda, e dei processi di costruzione di memorie inventate per giustificare i caratteri di una religione politica che aveva bisogno dei suoi martiri, si ha nel racconto *La Targa*. Anche in questo caso, un morto presentato come vittima del comunismo, in realtà caduto sotto i colpi dell’età il giorno successivo all’ingresso dell’Italia nel secondo conflitto mondiale, si accinge a diventare un esempio di religione civile fascista, sino a quando la targa in suo onore non viene più affissa viste le pagine non edificanti della biografia del deceduto, destinate a emergere nel momento in cui se ne ricostruisce la vita al fine di potenziare al massimo gli intenti celebrativi. Anche in questo caso, pur nel suo essere grottesco, il regime appare nel suo profilo di totalitarismo che annebbia le menti nelle mistificazioni, non riuscendo però a celare il livello non eccelso della sua classe dirigente, a partire da quello locale. Proprio esplorando questo microcosmo, Camilleri riesce a tratteggiare un elemento forte dell’inefficienza e della precarietà di un messaggio politico totalizzante che non era però riuscito a colmare i deficit morali e la mancanza di qualità dei suoi dirigenti.

¹⁷ Tale ottica si esplica anche nella raccolta *Gran Circo Taddei e altre storie di Vigata*, Palermo, Sellerio, 2011.

¹⁸ Si vedano le osservazioni in tal senso di G. FABIANO, *Nel segno di Andrea Camilleri. Dalla narrazione psicologica alla psicopatologia*, Roma, Franco Angeli, 2017, pp. 118-120.

¹⁹ A. CAMILLERI, *Privo di titolo*, Palermo, Sellerio, 2005.

La descrizione del fascismo in questi due romanzi appare centrale per comprendere il giudizio dello scrittore sul regime. Altri spunti, forse meno impattanti ma non per questo meno interessanti nella sua narrazione, si possono trovare a esempio ne *La pensione Eva*, una panoramica sulla sessualizzazione della donna durante il Ventennio e sul fenomeno delle case di tolleranza. In questo testo traspare bene come il fascismo non avesse avuto nulla di rivoluzionario nella sua prospettiva rispetto all'educazione sessuale degli italiani, anzi avesse accentuato i caratteri maschilisti dell'Italia liberale, dove la prostituzione divenne luogo di sfogo del maschio italiano virile e guerriero che non deve però mettere in crisi l'istituto familiare: di una prostituta, durante il regime, il buon fascista non si può innamorare.

Esiste un racconto, prima uscito come allegato al *Corriere della Sera*, poi pubblicato in un volume da Rizzoli²⁰, in cui Camilleri ha rappresentato al meglio la sua capacità di raccontare tornanti della storia contemporanea partendo da vicende di individui come tanti, ma attorno ai quali è possibile raccontare la modernità del "secolo breve". In questa massa di anonimi che diventano protagonisti spicca il nome di Michele Sparacino, un bandito dalle gesta terribili, vero pericolo pubblico già dal tempo dell'epopea dei Fasci siciliani, elaborato dalla fantasia di un giornalista pasticcone e privo di ogni rispetto deontologico della sua professione. Creato il mostro grazie a un'opera di informazione totalmente errata e tendenziosa, al vero Michele la fama sinistra del suo *alias* crea non pochi problemi, specie quando viene inviato al fronte durante la Prima guerra mondiale. Nel fango della trincea, dove si interroga su cosa abbia fatto di male per trovarsi in quei luoghi e essere continuamente vessato da chi lo ritiene un delinquente e un disfattista, Michele vive la disfatta di Caporetto e assapora tutta l'ottusità di certi suoi superiori. Viene ucciso nel disastro e nella ritirata dell'ottobre 1917, colpito da un soldato italiano che l'aveva scambiato per un austriaco. Subito dopo si ritroverà a incarnare la sua terza esistenza, questa volta eterna, nel corpo tumulato all'Altare della Patria come Milite Ignoto²¹. Con la beffa di essere scortato da uno dei suoi persecutori, il tenente Pintacuda, e di essere elogiato dal giornalista Lavaccara, il quale ne decanta il coraggio a differenza di quanti invece brillavano per viltà e disonestà, come il famigerato delinquente Michele Sparacino. Un racconto particolarmente efficace che mette in evidenza sino a che punto possa spingersi un'informazione che si pieghi alle logiche della tendenziosità e della manipolazione; un tema presente anche nel ciclo di Montalbano, con la contrapposizione tra il lavoro serio di Nicolò Zito cui si contrappone il servilismo e la critica contro i metodi del commissario da parte di Pippo Ragonese.

3. Separatismo, mafia, comunismo, antiberlusconismo: tre paradigmi della contemporaneità di un creatore di narrazioni nella storia contemporanea

Ci sono due temi che ricorrono nei romanzi storici e nel ciclo di Montalbano, ovvero la questione legata al separatismo e al rapporto con la mafia. Si tratta di due fenomeni che sono centrali nella storia della Sicilia contemporanea e che più volte sono state sviluppate. Camilleri, nelle sue opere, fa capire come, a suo avviso, furono il disastro della Seconda guerra mondiale e il fallimento del disegno mussoliniano a far emergere il disincanto dei siciliani verso la possibilità del riscatto dovuto al governo centrale. Il separatismo divenne in tal senso la clausola di salvezza di chi non credeva più nelle istituzioni, provando a immaginare in uno stato siciliano autonomo il vero strumento del riscatto delle popolazioni sicule. Un momento effimero, dovuto alla precarietà del disegno di

²⁰ A. CAMILLERI, *La tripla vita di Michele Sparacino*, Milano, Rizzoli, 2009.

²¹ Su questa figura si veda la ricostruzione di E. FRANZINA, *Storia (quasi) vera del milite ignoto. Raccontata come un'autobiografia*, Roma, Donzelli, 2021.

personaggi come Finocchiaro Aprile e al suo disegno di rendere la Sicilia una nuova stella nella bandiera statunitense, cui si era legata l’azione di un uomo criticato ferocemente dallo scrittore come Salvatore Giuliano²². Del resto, un ben più potente sistema si stava sostituendo come fattore di alterità rispetto allo Stato che dalla dittatura transitava verso la Repubblica: la mafia. Si è molto discusso sulla presenza del fenomeno mafioso nei romanzi e nei racconti di Camilleri²³; la sinergia nella rappresentazione di Cosa Nostra con Sciascia appare del resto evidente. Camilleri ha più volte sottolineato come nella sua scrittura non possano avere cittadinanza i rappresentanti della fazione dei corleonesi, perché capaci di una ferocia che non era meritevole di avere una dignità letteraria. La mafia che egli ha conosciuto da ragazzo e da giovane, quello che va dagli anni Trenta agli anni Sessanta, pur nel suo obiettivo malavitoso, era una associazione criminale che non sparava a casaccio, a *tinchitè*, non avendo ancora quel volto sanguinario e stragista che avrebbe iniziato a palesare dalla metà degli anni Sessanta, in particolare in conseguenza della strage di Ciaculli del 1963. Per lo scrittore, quella era una Cosa Nostra con un codice, che non ammazzava secondo un’ottica terrorista adottata dai famigerati corleonesi. La mafia dei racconti di Camilleri appare del resto come proprietaria di un prontuario di rispettabilità anche quando attua il suo controllo sociale tramite i suoi livelli di presenza e mediazione nella società, contro cui lo stesso commissario Montalbano deve fare i conti. Con la mafia dei corleonesi, compresa quella che si muove nella contemporaneità più stretta, tra anni Novanta e primi anni Duemila, Camilleri fa del resto i conti analizzando i “pizzini” di Provenzano²⁴, occasione per provare a costruire un profilo della nuova criminalità capace di prosperare nella globalizzazione.

Se Cosa Nostra non ha un ruolo centrale, questo non vuol dire che nei suoi scritti non compaiano gli eroi dell’antimafia, quei personaggi pronti nel sacrificare la loro esistenza per combattere l’eversione mafiosa. Del resto, le stragi del 23 maggio e 19 luglio 1992 colpirono fortemente l’immaginario dello scrittore²⁵; in particolare, egli seppe dell’attentato di Capaci mentre viaggiava in treno da Milano a Roma, rimanendo fortemente turbato dalla reazione di un passeggero che inveiva contro la violenza dei siciliani dopo aver saputo dell’eccidio²⁶.

Un altro elemento molto importante, anche qui condizionato dalla biografia, è quello relativo al suo modo di raccontare la storia politica italiana, e in particolare il ruolo del PCI. Lo stesso Montalbano viene definito da Fazio come “comunista” per le sue posizioni spesso critiche nei confronti dei governi in carica al momento delle indagini. Da questo punto di vista, la militanza politica di Camilleri è sicuramente una proiezione ben riscontrabile nelle sue opere. Lo scrittore era stato iscritto al PCI sin dal 1944, anzi ebbe proprio l’idea di fondare la locale sezione a Porto Empedocle, ipotesi smorzata dai quadri regionali che gli preferirono un sarto con ben altra esperienza politica, peraltro in buoni rapporti con il padre che lo aveva fatto lavorare nel confezionamento delle divise nonostante fosse un “sovversivo”. Una volta trasferitosi a Roma, Camilleri frequentò la

²² S. LODATO, A. CAMILLERI, *La Linea della palma*, cit., pp. 164-169.

²³ Si veda a esempio C. FAVERZANI, D. LANFRANCA (a cura di), *La storia, le storie. Camilleri, la mafia e la questione siciliana*, Cagliari, 2016 (Quaderni camilleriani, 2), <<https://www.camillerindex.it/quaderni-camilleriani/quaderni-camilleriani-2>>. Si veda anche S. LODATO, A. CAMILLERI, *La Linea della palma*, cit., pp. 269-312.

²⁴ A. CAMILLERI, *Voi non sapete. Gli amici, i nemici, la mafia, il mondo nei pizzini di Bernardo Provenzano*, Milano, Mondadori, 2007.

²⁵ <<https://www.raiplay.it/video/2017/05/Gli-attentati-a-Capaci-e-Via-DaposAmelio-97ac632b-9d51-40f5-ba9e-e910941bfff1.html>> [consultato in data 4 agosto 2025].

²⁶ <<https://www.palermoviva.it/andrea-camilleri-parla-della-strage-di-capaci>> [consultato in data 22 agosto 2025].

sezione culturale del PCI e collaborò con *Vie nuove*²⁷. Visitò la redazione del Politecnico²⁸ ed ebbe modo di incontrare Franco Fortini ed Elio Vittorini: proprio nel momento dello scontro con Togliatti nel 1946-1947²⁹. Conobbe Longo, che definisce più spiritoso e alla mano di Togliatti, ma soprattutto ribadisce spesso che la “chiesa comunista”, con i suoi riti tipo il centralismo democratico, poco si adattava alla sua verve e alla sua ironia. Creatore e regista di storie e rappresentazioni, Camilleri non poteva evidentemente restare intrappolato nelle vesti del perfetto militante. Troppe letture non ortodosse, troppe domande nel suo lavoro culturale, tra cui lo svelamento della falsità di un mito come quello della straordinaria efficienza realista del comunismo. In tal senso i comunisti dei suoi romanzi storici, e gli stessi sfumati riferimenti del ciclo di Montalbano, ci restituiscono una militanza a sinistra in cui emergono più che altro il richiamo alla giustizia sociale e alla lotta contro la sopraffazione del potere borghese. Intellettuale curioso e a disagio nel restare dentro i canoni dell’ortodossia del partito, l’azione dei comunisti italiani restò comunque il suo punto di riferimento, mentre meno entusiasmo lo ebbe, dopo il 1989, tanto per il PDS/DS che per il PD. A differenza del suo amico Leonardo Sciascia, Camilleri non scelse la strada dell’impegno diretto nell’agone pubblico. Questo approccio non significò però disimpegno, soprattutto dopo aver raggiunto la fama come scrittore tra gli anni Novanta e gli anni Duemila. In quel frangente storico, fu infatti netta la sua opposizione rispetto al fenomeno berlusconiano. Al Cavalier Berlusconi Camilleri non risparmiò interventi ed invettive, anche a costo di scontentare una fetta consistente dei suoi possibili lettori. A ben vedere, in quegli interventi sembra ritornare un giudizio che vede nel berlusconismo l’ennesima, grottesca rappresentazione dell’autobiografia della nazione così come era stato per il fascismo.

Sia nei suoi interventi pubblici e giornalistici, sia nei riferimenti letterari, come nel caso della menzione relativa ai fatti del G8 di Genova che mettono pesantemente in crisi Montalbano, o i riferimenti relativi ai problemi della gestione del fenomeno dell’immigrazione, l’analisi dello scrittore siciliano non ammette sfumature.

Gli stessi interventi, poi ripubblicati in una raccolta del 2009³⁰, trasudano indignazione e critica feroce contro i governi del fondatore di Mediaset e la sua maggioranza. Un’analisi spietata e moralistica che spesso si spinge oltre i confini della critica, e che alla luce dei fatti non pare cogliere in pieno la vera dimensione politico-culturale del fenomeno berlusconiano, ridotto soprattutto a ennesima riproposta dei mali atavici di una parte del popolo italiano³¹.

4. Conclusioni

In questo sintetico panorama dei riferimenti alla storia contemporanea in alcuni dei romanzi e degli interventi pubblici di Andrea Camilleri emerge un tratto evidente, ovvero un’attenzione specifica dello scrittore siciliano verso alcune pagine significative delle vicende del Novecento e del primo quarto degli anni Duemila. Per lo storico, la scrittura e la biografia intellettuale di Camilleri appaiono interessanti perché fanno emergere uno sguardo verso fenomeni come il fascismo o il berlusconismo evidentemente viziati dall’esperienza personale, ma non per questo meno interessanti. Nel caso del regime

²⁷ L. CROVI, *Andrea Camilleri. Una storia*, cit., pp. 152-154.

²⁸ S. LODATO, A. CAMILLERI, *La Linea della palma*, cit., pp. 251-252.

²⁹ B. LUVERÀ, V. MOLLIKA, *Amo le triglie di scoglio. Andrea Camilleri si racconta*, cit., pp. 267-269.

³⁰ A. CAMILLERI, S. LODATO, *Un inverno italiano. Cronache con rabbia 2008-2009*, Roma, Chiarelettere, 2009.

³¹ Un’analisi critica raffinata dell’antiberlusconismo in A. MINUZ, *C'eravamo tanto odiati. Breve storia dell'antiberlusconismo*, Bologna, Il Mulino, 2024.

mussoliniano, in particolare, il tratto essenziale appare il riferimento, in diversi punti, alla concezione gobettiana del mussolinismo e al concetto di "autobiografia della nazione". Avendo vissuto, seppur da giovanissimo, il periodo della dittatura, Camilleri ne esalta il tratto surreale e caricaturale, cogliendo un aspetto essenziale della valutazione di Piero Gobetti, ovvero la mancanza di serietà e l'improvvisazione dell'esperimento fascista. Questo non vuol dire, naturalmente, che si ometta il carattere violento e totalitario dell'azione fascista. Camilleri non esita a descrivere la violenza brutta e cieca del totalitarismo italiano, la sua irrazionalità nell'identificare il nemico esterno e quello interno, l'obiettivo di annichilire ogni tentativo di non allinearsi. Insieme a questo aspetto, vi è però una rappresentazione dei tratti caricaturali, dei sotterfugi per costruire un consenso senza alternative, dove le miserie umane si amplificavano a dismisura sotto la protezione di una dittatura spietata e annichilente. In tal senso, le figure che provano a opporsi sono forse ancora più forti nel momento in cui sembrano soccombere, quando in realtà risplendono nella loro coerenza di fronte alle costruzioni propagandistiche totalmente fondate sulla mistificazione, a partire dalla creazione di martiri che hanno ben poco di eroico. Nella storia del fascismo dell'agrigentino narrata nei suoi romanzi, Camilleri riesce a far emergere i tratti di una religione politica che ha bisogno di miti per autoalimentarsi, in un processo dove la verità soccombe di fronte alla prevaricazione. Un mondo dove è difficile salvarsi, a partire da quello che dovrebbe essere sinonimo di innocenza, ovvero l'universo dei bambini, strumento essenziale della creazione di quell'uomo nuovo che il fascismo ambiva a plasmare nel suo disegno totalitario. Sono questi, in definitiva, le ragioni che rendono questi racconti significativi anche per lo studioso di storia contemporanea che vuole provare ad analizzare momenti così importanti della vicenda del "secolo breve".

Bibliografia

- BAGNOLI, PAOLO, “Autobiografia della nazione? Gobetti e il fascismo”, in GIANFRANCO PASQUINO (a cura di), *Fascismo. Quel che è stato, quel che rimane*, Roma, Treccani, 2022, pp. 41-49.
- BENVENUTI GIULIANA, “Un dittico fascista”, in SALVATORE SILVANO Nigro (a cura di), *Gran Teatro Camilleri*, Palermo, Sellerio, 2015, pp. 51-68.
- BONINA, GIANNI, *Tutto Camilleri*, Palermo, Sellerio, 2021.
- CAMILLERI, ANDREA, *La presa di Macallè*, Palermo, Sellerio, 2003.
- CAMILLERI, ANDREA, *Privo di titolo*, Palermo, Sellerio, 2005.
- CAMILLERI, ANDREA, *Voi non sapete. Gli amici, i nemici, la mafia, il mondo nei pizzini di Bernardo Provenzano*, Milano, Mondadori, 2007.
- CAMILLERI, ANDREA, *La tripla vita di Michele Sparacino*, Milano, Rizzoli, 2009.
- CAMILLERI, ANDREA, *Il nipote del Negus*, Palermo, Sellerio, 2010.
- CAMILLERI, ANDREA, *Gran Circo Taddei e altre storie di Vigata*, Palermo, Sellerio, 2011.
- CAMILLERI, ANDREA; LODATO, SAVERIO, *Un inverno italiano. Cronache con rabbia 2008-2009*, Roma, Chiarelettere, 2009.
- CROVI, LUCA, *Andrea Camilleri. Una storia*, Milano, Salani, 2025.
- DEMONTIS, SIMONA, “Un’infanzia da sillabario. Il fascismo secondo Camilleri”, in GIUSEPPE MARCI (a cura di), *Lingua, storia e moralità nel mondo di Andrea Camilleri*, Cagliari, Cuec, 2004, pp. 65-84.
- FABIANO, GIUSEPPE, *Nel segno di Andrea Camilleri. Dalla narrazione psicologica alla psicopatologia*, Roma Franco Angeli, 2017.
- FABIANO, GIUSEPPE, “Da una storia all’altra: La presa di Macallè”, in MILLY CURCIO (a cura di), *I fantasmi di Camilleri*, Budapest, L’Harmattan Kiadó, 2017.
- FAVERZANI, CAMILLO; LANFRANCA, DARIO (a cura di), *La storia, le storie. Camilleri, la mafia e la questione siciliana*, Cagliari, 2016 (Quaderni camilleriani, 2), <<https://www.camillerindex.it/quaderni-camilleriani/quaderni-camilleriani-2>>.
- FRANZINA, EMILIO, *Storia (quasi) vera del milite ignoto. Raccontata come un’autobiografia*, Roma, Donzelli, 2021.
- GENTILE, EMILIO, *Storia del fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2022.
- GENTILE, EMILIO, *Totalitarismo 100. Ritorno alla storia*, Roma, Salerno editrice, 2023.
- LODATO, SAVERIO; CAMILLERI, ANDREA, *La linea della palma*, Milano, Mondadori, 2020.
- LUPO, SALVATORE, *Il mito del grande complotto. Gli americani, la mafia e lo sbarco in Sicilia del 1943*, Roma, Donzelli, 2023.
- LUVERÀ, BRUNO; MOLLIKA, VINCENZO, *Amo le triglie di scoglio. Andrea Camilleri si racconta*, Roma, RaiLibri, 2025.
- MANGIAMELI, ROSARIO, *Guerra e desiderio di pace. La Sicilia nella crisi del 1943*, Roma, Viella, 2025.
- MARCI, GIUSEPPE, “Uomini che hanno sognato il falso”, in LUCA CROVI, *Copiare/reinventare. Camilleri Falsario*, Verona, Oligo editore, 2022, pp. 53-73.
- MINUZ, ANDREA, *C’eravamo tanto odiati. Breve storia dell’antiberlusconismo*, Bologna, Il Mulino, 2024.
- PIGNOTTI, MARCO, “Parole e paradigmi sulla questione meridionale. Dall’inchiesta sulla Sicilia ai dibattiti parlamentari”, in MORENA DERIU; GIUSEPPE MARCI (a cura di), *Realtà e fantasia nell’isola di Andrea Camilleri*, Cagliari, 2019 (Quaderni camilleriani, 7), pp. 83-93, <<https://www.camillerindex.it/quaderni-camilleriani/quaderni-camilleriani-7>>.
- SCROCCU, GIANLUCA, *Piero Gobetti nella storia d’Italia. Una biografia politica e culturale*, Milano, Le Monnier, 2023.
- TARQUINI, ALESSANDRA, *Storia della cultura fascista*, Bologna, Il Mulino, 2016.

Sitografia

<<https://www.quirinale.it/elementi/138344>> [consultato il 7 settembre 2025].

<<https://www.palermoviva.it/andrea-camilleri-parla-della-strage-di-capaci/>> [consultato in data 22 agosto 2025].

<<https://www.raiplay.it/video/2017/05/Gli-attentati-a-Capaci-e-Via-DaposAmelio-97ac632b-9d51-40f5-ba9e-e910941bfff1.html>> [consultato in data 4 agosto 2025].

Quaderni camilleriani

Oltre il poliziesco: letteratura/multilinguismo/traduzioni nell'area mediterranea

Volumi pubblicati

1. *Il patto* (CAMILLERI, AGNELLO HORNBY, CAOCCI, CAPRARA, MARCI, MELIS, PILLONCA, PLAZA GONZÁLEZ, SALIS, SERRA)
2. *La storia, le storie. Camilleri, la mafia e la questione siciliana* (AUBRY-MORICI, BORIONI, FAVERZANI, LA LICATA, LANFRANCA, MADEDDU, MARTINI, MILANESI)
3. *Il cemento della traduzione* (BOARINI, CADEDDU, FERREIRA DA SILVA, KAHN, LIMA E SOUSA, MARCI, MAYOR, MENKVELD, QUADRUPPANI, ROGNLIEN, RUGGERINI, SARTARELLI, VIDAL)
4. *Tradurre il vigatès: ¿es el mayor imposible?* (BRANDIMONTE, CALVO RIGUAL, CAPRARA, GARCÍA SÁNCHEZ, LÓPEZ, PANARELLO, VIDAL)
5. *Indagini poliziesche e lessicografiche* (CANU FAUTRÉ, CERRATO, D'ANTONIO, FILIPETTO, GARCÍA GÓMEZ, GAROSI, MARCI, RICHARD-BATTESTI, SULIS, SZŐKE)
6. *La bolla di composizione* (CAPRARA, CINQUEMANI, FABIANO, LONGHITANO, MANINCHEDDA, NICOSIA, OTTAVIANI, TAFFAREL, TARQUINI, VIDAL)
7. *Realtà e fantasia nell'isola di Andrea Camilleri* (AGNELLO HORNBY, ARCA, BARBERA, CAPRARA, COGOTTI, DEMONTIS, DETTORI, DERIU, GUMPert, LUSCI, LUTZU, MARCI, NUvoli, PIGNOTTI, PILIA, PIRAS, SIRONI, SZŐKE)
8. *Fantastiche e metamorfiche isolitudini* (BUSACCHI, CAPECCHI, DERIU, DETTORI, FABIANO, FARCI, LUSCI, MARCI, MEDDA, RUGGERINI)
9. *Il telero di Vigàta* (CAPRARA, CARLINI, DEMONTIS, FABIANO, FODDE, LANGONE, LONGHITANO, MARCI, SANNA)
10. *Mediterraneo: incroci di rotte e di narrazioni* (CALVO RIGUAL, CAPRARA, DEMONTIS, LUQUE, MERHY, PILIA, TARQUINI)
11. *La seduzione del mito* (CAPRARA, DEMONTIS, MAYOR, RIZK, SEDDA, TYLUSIŃSKA-KOWALSKA, VIDAL)
12. *Parole, musica (e immagini)* (CAOCCI, MACCHIARELLA, MARCI, MATT, RUGGERINI)
13. *Le magie del contastorie* (AGNELLO HORNBY, CAPECCHI, DE MOLA, GIUBILEI, LUPO, MARCI, PICCINI, SCRIVANO)
14. *Tra letteratura e spettacolo* (BIONDI, BORCHETTA, COSTA, CROVI, GEDDES DA FILICAIA, MARCI)
15. *Sotto la lente: il linguaggio di Camilleri* (DANTI, DE FAZIO, DEMONTIS, MARCI, MATT, RUGGERINI, SZŐKE, TOSO)
16. *La memoria e il progetto* (BOLOGNESE, CAPRARA, CARLINI, DEMONTIS, FABIANO, FERREIRA DA SILVA, LAI, MARCI, MATT, NASCIMENTO DE ALMEIDA, RUGGERINI, SZŐKE, ZECCA)
17. *Camilleri narratore storico e civile* (CAPRARA, LONGHITANO, MARCI, MEJÍA ESTÉVEZ, PÉREZ MEDRANO, ZUCCALA)
18. *Dalla Sicilia alle Americhe* (BANCHERI, BORCHETTA, CASINI, CAOCCI, DEMONTIS, FAVARO, MARCI, PARDINI)
19. *Fimmine (... ci vogliono occhi per taliarle)* (MARIANNA CASTIGLIONE, MARINA CASTIGLIONE, DEMONTIS, DERIU, PORCEDDU, TREU, VIKSTRÖM)

20. *Il re di Girgenti: al confine tra vero e «similvero»* (CAPECCHI, DANTI, LONGHITANO, NIGRO, MARCI, MATT, VITTOZ, WOZNAK)
21. *La cululùchira e altri temi di Vigàta* (AGOVINO, DEMONTIS, EPIFANI, LOZZI GALLO, LUSCI, MARCI, SEBASTIANI)
22. *Traduzioni, riscritture, prelievi, condivisioni* (BIANCO, FIORILLA, LUPERINI, MARCI, RUGGERINI)
23. *La narrazione autobiografica di uno Scrittore* (DEMONTIS, MARCI, RUGGERINI)
24. *Filosofia, Ermeneutica, Filologia camilleriana* (BUSACCHI, DANTI, MARCI, SZÖKE, TAGLIAGAMBE)
25. *Vati, sirene, giocatori e suoni di campanelli* (CROVI, DEMONTIS, DERIU, FAVARO, OTTONELLO, SEBASTIANI, VELASCO LÓPEZ)
26. *Lingue e stili di Andrea Camilleri* (CAMPANELLA, CASTIGLIONE, DE FAZIO, DI FALCO, MATT, TUNDO)
27. *L'occhio sociale di Camilleri* (BONI, BORCHETTA, CAOCCI, CASADEI, DEMONTIS, FAVARO, FEI, GUANDALINI, SCROCCU, TRAINA)

Volume speciale 2021. SIMONA DEMONTIS, *Bibliografia tematica sull'opera di Andrea Camilleri*

Volume speciale 2023. SIMONA DEMONTIS, *Indice degli autori, opere e personaggi citati da Andrea Camilleri in saggi e interviste* (non consultabile, in quanto sostituito dal suo aggiornamento: Volume speciale 2024/1)

Volume speciale 2024/1. SIMONA DEMONTIS, *Indice degli autori, opere e personaggi citati da Andrea Camilleri in saggi e interviste. Edizione ampliata, riveduta e corretta.*

Volume speciale 2024/2. SIMONA DEMONTIS, *Indice degli autori, opere e personaggi citati da Andrea Camilleri nell'opera narrativa.*

Volume Speciale 2025. GIUSEPPE MARCI, *Dizionario della lingua camilleriana: Vigatese-Italiano.*

La risposta più sorprendente per me venne una volta che gli chiesi di quale scrittore gli sarebbe piaciuto avere la penna. Mi disse: “Ecco, se avessi la bacchetta magica di Harry Potter, quella di Gogol”.

Idalberto Fei

Avendo vissuto, seppure da giovanissimo, il periodo della dittatura, Camilleri ne esalta il tratto surreale e caricaturale, cogliendo un aspetto essenziale della valutazione di Pietro Gobetti, ovvero la mancanza di serietà e l'improvvisazione dell'esperimento fascista.

Gianluca Scroccu